

Tutte le contromosse per chi è troppo esposto sui bond

Spostarsi sui tassi variabili Usa con Etf che coprono il cambio

Vitaliano D'Angerio

■ Bisognava muoversi prima per avere un portafoglio già pronto ad assorbire il rialzo dei tassi statunitensi. Cosa si può fare oggi per i ritardatari? Sicuramente ridurre la *duration* dei titoli obbligazionari in portafoglio e scendere almeno sotto i 5 anni. E poi restare liquidi e mettere un po' di risorse sugli Etf che investono in tassi variabili americani con la copertura del rischio cambio.

Ecco in sintesi i suggerimenti operativi dei consulenti finanziari indipendenti ai piccoli risparmiatori che stanno valutando cosa fare del loro portafoglio troppo sbilanciato sull'obbligazionario.

I DUBBI SU FED E TRUMP

Siamo proprio sicuri che la tendenza dei tassi in rialzo continuerà? «Bisogna vedere se la Fed, la banca centrale americana, veramente effettuerà i tre rialzi che ha preannunciato e se Trump realizzerà i tagli fiscali che ha promesso – spiega Marcello Ferrara, analista di Consultique –. Noi ci siamo mossi già l'anno scorso, modificando un po' la posizione Usa, spostandoci sui tassi variabili della corporate America e su *duration* brevi. Abbiamo acquistato un Etf in dollari su questo settore. Se poi i rendimenti dei Treasury decennali, i titoli di Stato americani, arrivassero a quota 3% potremmo anche fare una riflessione e comprarli. Ora no». E aggiunge: «È necessario comunque tenere d'occhio il dollaro: se Fed e Trump non concretizzeranno gli annunci, la moneta Usa potrebbe tornare a livello di 1,10-1,15 sull'euro. Entrare oggi su tali livelli del biglietto verde è assolutamente sconsigliabile».

RIALZO TASSI CONSOLIDATO

Per altri consulenti finanziari nessun dubbio sull'andamento rialzista dei tassi Usa. Che continuerà. «A dimostrarlo sono gli andamenti dei prezzi del rame ancor più del petrolio – sottolinea Roberto D'Addario di RDfinanza –. Il rame ha arrestato la discesa degli ultimi 5 anni. È un chiaro segnale che l'attività industriale è in ripresa e quindi il conseguente rialzo dei prezzi». Inflazione dunque. «Anche il petrolio è un chiaro

Segnali dalle materie prime

RAME

Lme, €/Ton



PETROLIO WTI

\$/barile



FONTE: Thomson Reuters

segnale dell'inflazione. È passato dai 26 dollari di fine gennaio agli attuali 52 dollari – rileva Gianni Lupotto, consulente indipendente di Alfa Scf –. Quello che non è da fare oggi è avere una *duration* lunga sui governativi in portafoglio. La parte obbligazionaria deve essere a tasso variabile. Sull'America guardiamo inoltre gli *high yield* dove a nostro avviso c'è ancora valore».

Sia D'Addario che Lupotto puntano sugli Etf esposti al tasso variabile americano ma coperto dal cambio. «Visto l'andamento del dollaro statunitense è assolutamente necessaria la copertura. Inoltre sul versante azionario proverei a spostarmi un po' sul listino giapponese ma sempre con la copertura del cambio», ribatte D'Addario.

EUROPA E POLITICA

Su *duration* breve e trend rialzista dei tassi di interesse Usa, il consulente finanziario Stelvio Bo (BonoPlus family office) è in linea con i colleghi. «Il dollaro ai livelli attuali è sovrastimato alla luce del debito degli States – afferma Bo –. Il suo vero livello sull'euro è 1,15-1,20. Chi entra ora prende grossi rischi».

E l'Europa con l'inflazione tedesca a 1,7%? «La parte *core* dei nostri portafogli è centrata su alcune emissioni obbligazionarie area euro – dichiara Ferrara di Consultique –. In questo caso non usiamo Etf perché vogliamo evitare contraccolpi da eventuali rialzi dei tassi europei. Abbiamo comprato *corporate* euro tripla B e doppia B. In particolare i tripla B sono quelli che sta comprando pure la Bce». Nel Vecchio continente il vero rischio è politico: «Sì, ci sono tante tornate elettorali ma la più importante è quella francese con l'elezione del presidente – afferma Bo –. È da lì che si capirà il destino dell'Europa». Nell'attesa i risparmiatori sono invitati a organizzare i portafogli per assorbire possibili shock.